

## Introduzione

Il Calendario Mistagogico di quest'anno raccoglie alcune testimonianze dei protagonisti di questi 25 anni della nostra comunità parrocchiale. Abbiamo vissuto quest'anno un mese di giugno eccezionale in quanto due anniversari sono confluiti nel medesimo mese: i quarant'anni di sacerdozio del parroco e i venticinque anni di fondazione della parrocchia. Apro questa antologia di testimonianze con la mia, giusto per introdurre tutte le altre che formano un mosaico bellissimo della nostra giovane comunità.

Nel lungo cammino della storia della Salvezza, Dio chiede sempre al suo popolo di "ricordare" e "celebrare". Questi due verbi sono importantissimi perché il ricordo è la nostra storia e ci fa capire da dove siamo partiti e verso dove siamo diretti. Mentre il celebrare ci aiuta a prendere consapevolezza che tutto è dono di Dio e che a lui dobbiamo rendere lode nella liturgia, ma, allo stesso tempo, la celebrazione ci ricarica per andare "oltre", per non sentirci mai arrivati, ma sempre alla ricerca del Dio vivente che, come dice la sposa del Cantico: "l'ho cercato, ma non l'ho trovato". E proprio per questo ancora più intensa si fa la ricerca dell'amato. Arrivati alla tappa del venticinquesimo, tanti ricordi affollano la mia mente. Non dico la solita frase: "sembra ieri" perché non è vera, almeno per me. Sono passati 25 anni e li sento perché li ho vissuti tutti, giorno per giorno. Sono stati anni di intenso lavoro fatto con amore e solamente per amore di Gesù e del popolo a me affidato. Venendo a Ponticelli sono entrato in un mondo per me sconosciuto. Ero stato per la prima volta a Ponticelli in occasione del funerale di don Agostino Cozzolino, di venerata memoria. Ero venuto per accompagnare il mio parroco di S. Maria a Pugliano che era stato il suo padrino di cresima. Era il 1988, e io allora ero prete da 5 anni. Mai avrei immaginato che dopo 10 anni sarei ritornato a Ponticelli per fondare addirittura una nuova comunità parrocchiale. Venendo a Ponticelli mi ero portato dietro tutto un bagaglio di esperienze che avevo accumulato durante il mio ministero di vicario parrocchiale in S. Maria a Pugliano. Ma col tempo mi accorsi che era un "bagaglio troppo pesante"; ho allora imparato che il Signore mi chiedeva di andare in missione solamente con "i sandali che avevo ai piedi e con la sola tunica che indossavo, senza borsa né bisaccia". Ho vissuto il passaggio della Parola che si è fatta carne, ed ha spogliato sé stesso. Il Signore mi chiedeva questo atto di fede, questo spogliamento, mandandomi con tutte le mie ferite aperte, come Lui che, una volta risorto, mostra ai suoi le sue ferite che non solo lo fanno riconoscere come il crocifisso risorto, ma guariscono l'incredulità degli apostoli. Ho fatto mie le parole di Paolo: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro" (1Cor 9,22-23). Per farla breve, la parrocchia che mi veniva affidata non aveva nulla a che vedere con la mia trascorsa esperienza. Dovetti superare il "trauma" attraverso una capillare e paziente comprensione del territorio e della gente che lo abitava. Ho preso allora consapevolezza dei muri di diffidenza, delle sabbie mobili della indifferenza, dei deserti delle case occupate abusivamente da oltre 600 famiglie. Un paesaggio degradato attraversato da una depressione religiosa. Eppure, sentivo che il mio posto era in quel "deserto". Venendo a Ponticelli ho capito ancora meglio il ruolo del profeta mandato da Dio a gridare nel deserto e a scavare pozzi d'acqua di speranza e di vita. Venendo da una parrocchia antica e ricca di fede e di tradizioni, l'impatto con questa realtà dura e frammentata fu doloroso, ma non mi arresi. Gesù iniziò la sua missione dalla "Galilea delle genti", e quella porzione di popolo di

Dio a me affidato si presentava proprio con queste caratteristiche: “una moderna Galilea delle Genti”. Quindi un territorio che Gesù avrebbe scelto senza esitare per incominciare l’annuncio del Regno. Mi bastò avere questa consapevolezza per tuffarmi anima e corpo in questa missione “impossibile”.

Il giubileo si presenta come un tempo non solo per ricordare ma anche per contemplare l’opera che il Signore ha realizzato attraverso non solo me, ma di tanti che, con me, hanno messo mano all’aratro e si sono dati da fare nella “vigna del Signore”. In questo momento mi passano davanti agli occhi tanti volti, tanti nomi e storie diverse. Tante persone con le quali in questi anni abbiamo pazientemente intessuto la tela della comunità, attraverso relazioni di amicizia, momenti di preghiera, gioie e lutti, conquiste e disfatte senza mai arrenderci ad un territorio difficile, composto in larga parte da persone dalla mentalità fortemente chiusa ed individualistica, cresciuta così a causa dell’urbanizzazione selvaggia e dall’abbandono delle istituzioni, segnata dal degrado e dalla delinquenza. Ma in questo deserto il Signore venticinque anni fa mi mandava a scavare un pozzo a cui si sarebbero abbeverati tutti, buoni e cattivi, giusti ed ingiusti. Così è sorta la parrocchia. Narra il Libro della Genesi che il settimo giorno Dio si riposò. Non era però un riposo come lo intendiamo noi. Il Signore volgeva sul creato il suo sguardo contemplativo e lo portava a compimento. Nel settimo giorno l’uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio è chiamato a contemplare il volto di Dio. È in questo incrocio di sguardi, di volti, che c’è salvezza e ristoro. Così abbiamo voluto vivere questo giubileo, contemplando l’opera di Dio in questo luogo per contemplare il Volto di Dio. Vogliamo ripartire da questo giubileo ancora più carichi e motivati di sempre, facendo conoscere al mondo l’acqua viva che sgorga dal cuore di Cristo. Questo giubileo cade nel mezzo delle nuove sfide pastorali di questo tormentato terzo millennio, caratterizzato da una parte da guerre e angoscia di popoli, ma anche da gioie e speranze. Viviamo il tempo della svolta sinodale, siamo all’interno di questa corrente di rinnovamento iniziata col Vaticano II e che con papa Francesco ha assunto una rotta precisa e sicura, senza titubanze, aiutando la Chiesa a non voltarsi indietro in maniera nostalgica a quelle forme di trionfalismo imperiale a cui, purtroppo, tanti sono ancora attaccati.

## **Ciro Matteo**

Nel 1998, anno in cui è stata aperta al culto la nostra parrocchia, i miei interessi erano esclusivamente orientati verso la famiglia e la carriera. Talmente distratto da questi due obiettivi, non sapevo, dell’esistenza di una struttura parrocchiale nelle vicinanze della mia casa, o per meglio dire non mi accorgevo della stessa. In quell’epoca vivevo una cristianità di facciata, tipica dei tanti battezzati che non frequentano e praticano le parrocchie.

Nel settembre del 1999, mia moglie Silvana si recò in parrocchia per l’iscrizione di nostra figlia Fabiana al percorso del catechismo per la prima comunione. Quindi, avendo l’esigenza di accompagnarla al catechismo, iniziai a frequentare la messa domenicale. Fu per me una fortuna partecipare alla Celebrazione Eucaristica dedicata ai bambini soprattutto perché il Parroco aveva ed ha un particolare carisma nell’animazione della stessa. Grazie alla Messa mistagogica celebrata da Don Raffaele, utilissima ai fini della genuina comprensione dei bambini ma soprattutto dei genitori che accompagnano i propri figli, è scaturita in me quella forte curiosità spirituale che mi ha sedotto al punto da aspettare con trepidazione la domenica successiva per poter partecipare di nuovo alla Santa Celebrazione.

Ricordo che all'inizio la chiesa era alquanto fatiscente; mura di cemento bianche, ambiente freddo e, quando dico freddo mi riferisco sia alla temperatura gelida all'interno della struttura, sia alla totale mancanza di calore spirituale che esprimeva la struttura.

Ricordo che il freddo spifferava soprattutto dalla porta del sagrato che era completamente obsoleta e rotta. Il Parroco, quindi, fu costretto a chiedere un contributo per poter cambiare il portone d'ingresso. La realizzazione del portone d'ingresso della Chiesa, fu uno dei primi interventi significativi, realizzati dal Parroco, per il quale abbiamo partecipato offrendo il nostro modesto contributo. Intervento che in qualche modo segnava l'inizio della grande opera di trasformazione della parrocchia.

Va opportunamente detto che, mentre Silvana è nata e cresciuta in una piccola Chiesa domestica, dove la maggior parte del suo nucleo familiare era ed è tutt'ora impegnato in cammini spirituali, la mia famiglia d'origine ha vissuto sempre una religiosità più culturale che spirituale. Per capirci nella mia casa esistevano i segni della fede Cristiana, come il crocifisso affisso al muro, le immagini della Madonna e dei Santi, ma solo per adornare le pareti della casa e i mobili delle stanze. Possiamo dire che questi oggetti sacri, venivano utilizzati dai miei più come strumenti scaramantici che come strumenti spirituali e di preghiera. In Chiesa io entravo solamente in occasione di eventi riguardanti Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, funerali ecc... e, anche in quelle occasioni cercavo il pretesto per uscire fuori per chiacchierare con amici e parenti presenti.

Nel frattempo Silvana iniziò a offrire alla sua collaborazione nelle attività pastorali svolgendo il compito di aiuto mamme per il catechismo dei bambini della Prima Comunione. Successivamente il Parroco le chiese di occuparsi della preparazione dei bambini e le affidò un gruppo. Questo compito lo ha svolto con grande zelo e amore per alcuni anni.

Nel 2003 Silvana mi propose di partecipare ad un gruppo di spiritualità familiare composto da quattro coppie e condotto da Tommasina, giovane counselor, e da Padre Raffaele.

Alla conclusione del primo anno di cammino spirituale Don Raffaele, con grande stupore da parte nostra, ci propose di preparare le giovani coppie di fidanzati per il matrimonio.

Durante questo periodo l'opera di abbellimento della Chiesa andava velocemente avanti, grazie allo zelo del nostro parroco, alla collaborazione di tanti volontari e al contributo di tutta la comunità. La chiesa cominciava a diventare un luogo dove i colori e la bellezza delle icone, favorivano la meditazione e la preghiera ma soprattutto riscaldavano i cuori dei fedeli che frequentavano la parrocchia. L'imponente statua del Cristo Risorto lasciava spazio al grande dipinto della comunione degli apostoli, mentre al suo posto veniva posto il grandissimo crocifisso che raffigura il Cristo Risorto. I lavori di ristrutturazione continuavano anche nel chiostro della chiesa, facendolo diventare un luogo di straordinaria bellezza.

Nel 2006 terminato l'itinerario di consacrazione a Cristo per mezzo di Maria che ha provocava in me un vero e proprio terremoto spirituale, spinto dal vento dello Spirito Santo e da un entusiasmo anomalo, insieme con Silvana, chiedemmo al Parroco di poter intraprendere un cammino spirituale più profondo ed impegnativo.

Iniziò quindi per me un viaggio interiore straordinario, un cammino di riscoperta alla fede inarrestabile che mi mise innanzi a decisioni importanti e a scelte radicali.

Nel 2007, Padre Raffaele, vista la maturità spirituale maturata nel corso degli anni, il fervore e lo zelo con il quale svolgevo i compiti pastorali, mi chiese se era intenzionato ad intraprendere un percorso per Diaconi permanenti. Quindi con grande entusiasmo iniziai questa straordinaria esperienza, sostenuto e accompagnato sempre da mia moglie. Nel 2009

venni istituito Lettore, mentre nel 2011 Accolito. Il 16 dicembre 2016, presso la Cattedrale di Napoli, venivo ordinato, dal Cardinale Crescenzo SEPE, Diacono della Chiesa di Napoli. Un sacramento che fino a una quindicina di anni fa, era per me e per tanti, impensabile. Oggi sono orgoglioso di esercitare il mio Ministero in questa meravigliosa e bella Chiesa, di collaborare con Padre Raffaele che è stato ed è, insieme alla mia sposa, l'artefice della mia trasformazione e soprattutto della mia continua e incessante conversione. Insieme a Silvana attualmente ci prendiamo cura soprattutto della pastorale prematrimoniale e del cammino spirituale delle famiglie.

Oggi 29 giugno 2023, festeggiamo tutti con grande gioia il venticinquesimo anniversario dell'apertura al culto della nostra Parrocchia, e con un pizzico di orgoglio mi piace pensare di essere entrato nella storia di questa parrocchia, per essere il primo Diacono a esercitare il servizio per questa meravigliosa comunità che ritengo essere la mia seconda famiglia.

## **Margherita**

Nel lontano 1992 venni ad abitare qui a Ponticelli con mio marito e le mie 2 figlie, per me fu un trauma. Nata, cresciuta e vissuto anche da sposa nel mio quartiere a Napoli centro all'improvviso mi trovai in un posto sconosciuto e desolato. All'inizio fu molto difficile, poi, grazie a don Petrone (parroco di S. Maria della Neve), da cristiana praticante partecipando soltanto alla s. messa nei giorni del Signore, cominciai ad operare come catechista. Cominciò così una meravigliosa avventura, non sempre facile, ma con l'aiuto del Signore, della fede e della mia famiglia, raggiunsi una buona serenità, scoprii nuove realtà soprattutto tra bambini e adolescenti cresciuti in un quartiere difficile e arricchii la mia vita accostandomi al mondo della disabilità. Quando ormai pensavo di avere raggiunto un equilibrio (nel frattempo avevo cominciato anche a lavorare) ecco che il Signore aprì una nuova strada: la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, di fronte al mio parco, una cattedrale nel deserto, costruita ma mai aperta al culto e quindi abbandonata a se stessa, aprì i suoi battenti. Il pastore inviato dal vescovo si trovò di fronte ad una triste realtà, ma con coraggio e fede (soprattutto in Maria nostra madre) si rimboccò le maniche e chiamò a raccolta il suo gregge per partire!! Senza esitazione "risposi subito", ormai avevo fatto le ossa e capivo che il Signore ci vuole soprattutto dove "c'è bisogno". ricomincia daccapo ma questa volta con una briciola di esperienza, il parroco mi diede subito fiducia e cominciai a seguire il settore catechistico, comunque qui fu tutto più difficile in quanto la comunità doveva ancora nascere e anche noi operatori pastorali non eravamo ancora pronti. "La messe è tanta ma gli operai pochi": così all'inizio il parroco accolse tutti quelli disposti a dare una mano in seguito ci fu il discernimento. Avemmo catechisti di ogni età provenienti da tante realtà diverse e, soprattutto tanti bambini perché ormai il quartiere era cresciuto. I primi anni sono stati molto duri poi riuscimmo a dare una stabilità organizzando il catechismo in tappe, programmando le celebrazioni e i passaggi che i bambini vivevano (e vivono!) con entusiasmo coinvolgendo (con non poca fatica!) anche le famiglie. La mia predisposizione caratteriale e la mia piccola competenza mi permisero (e mi permettono ancora oggi) di accogliere nei gruppi "bambini e adolescenti speciali", che meraviglia vedere i genitori che portavano i loro figli da noi perché "qui sono accolti come gli altri". Inoltre, sono stata la prima catechista ad accompagnare un adolescente non battezzato al battesimo e poi ne sono seguiti tanti (sempre una nuova emozione!). Con un gruppo andai anche al duomo a

presentare la fanciulla da battezzare al vescovo! Ho seguito anche una coppia in attesa di un bimbo per tutta la gravidanza fino al battesimo! L'entusiasmo mi spinse anche a fare un dopo comunione, anni stupendi: attività, ritiri, uscite anche con pernottamenti esterni, e...attività teatrale. Sì, allora il nostro teatro non aveva ancora niente di tutto quello che oggi vediamo. Un palcoscenico dove con mia figlia e mio genero organizzai piccoli e semplici spettacoli rendendo felici i ragazzi, le famiglie e il parroco. Uno di quei ragazzi oggi è un attore affermato e conosciuto! Arrivò anche una formazione speciale per alcuni operatori pastorali il PUF che seguimmo con attenzione e perseveranza, alla fine facemmo anche l'esame che superammo tutti brillantemente! In tutto questo avevo come marito un "santo uomo" che mi permetteva di dedicare tanto tempo della nostra vita alla parrocchia perché lui era contento di vedermi felice con i bambini e i ragazzi a me affidati. Coinvolsi al catechismo alcune mamme che presto superarono "il maestro" e perciò il parroco "me le rubò" (Silvana, Anna F., Clara, Nunzia.....). Voglio ricordare con piacere anche la scoperta del mondo ebraico, delle feste che prima Gesù ha vissuto e noi nel corso degli anni abbiamo imparato a vivere (quella che più mi coinvolge è la cena ebraica!) Poi riuscii a coinvolgere anche mio marito quando vivemmo un'esperienza di coppia (durata 3 anni) con Tommasina. Anni speciali vissuti con fede e amore. In seguito è nato il gruppo delle famiglie guidato da Ciro e Silvana dove finalmente per qualche anno sono riuscita a vivere momenti importanti ((di preghiera, di confronto, di festa) con mio marito. Ma le esperienze non sono ancora finite: facendo parte dell'associazione Strada Facendo con l'infaticabile e insostituibile Sabatino abbiamo realizzato (a parte i meravigliosi pellegrinaggi in primis ad Assisi) tante attività coinvolgendo bambini, ragazzi e giovani in ogni momento particolare della vita comunitaria. Ora da qualche anno siamo partiti anche con l'Oratorio estivo: il nostro quartiere ha sete di queste attività e risponde con tanto entusiasmo. Ho ricordato tante esperienze meravigliose e ringrazio il Signore di avermele fatte vivere, ma soprattutto lo ringrazio per essermi stato vicino anche nei momenti difficili perché chiaramente non sempre è stato "tutto rose e fiori". I momenti "no" li ho vissuti sia nella vita comunitaria che in quella personale, questi anni sono stati purtroppo accompagnati da perdite di familiari e di amici che mi hanno segnata, per non parlare del momento buio del covid. Arrivo a questo traguardo dei 25 anni un po' stanca e moralmente giù, Niente è più facile come prima non avendo a fianco la roccia che mi sosteneva in tutto, ma so che lui non vorrebbe che io mollassi e allora con l'aiuto del Signore, della Madonna e del mio angelo cercherò di portare avanti quello per cui fui chiamata tanti anni fa! Grazie!

## Tomma

Alla fine del 2003, la scuola di Counseling che stavo per terminare, prevedeva un tempo di tirocinio pratico per poter realizzare un lavoro di tesi in forma sperimentale.

All'epoca, l'argomento della tesi che volevo approfondire era il **counseling pastorale**. Era per me un modo ulteriore di lavorare nella chiesa al ministero di guarigione, di liberazione e di consolazione a cui mi sentivo e mi sento chiamata.

In Italia, non esisteva ancora, che io sappia, un'esperienza simile. Ho chiesto di poter sperimentare questo servizio a don Raffaele Oliviero, un sacerdote amico, che conoscevo fin da quando avevo sei anni.

Don Raffaele mi ha messo a disposizione un'ala intera del complesso parrocchiale di cui è parroco, nella parrocchia dei **SS. Pietro e Paolo a Ponticelli**, quartiere della periferia ad est di Napoli.

Ho, fin da subito, cominciato a lavorare sui tre livelli che ho espresso nel titolo, a cui poi, successivamente si sono aggiunti i gruppi.

Grande aiuto e spinta al Centro è stata data da un sacerdote del territorio, don Alessandro Mazzone, all'epoca, parroco della parrocchia di *S.Maria delle Grazie al Felaco*, il quale non solo ha inviato persone e coppie per un lavoro di crescita e di benessere personale, ma, "profeticamente", mi ha spinto ad esportare questo servizio anche alle parrocchie del territorio.

A poco a poco, i colloqui personali sono cresciuti di numero, le coppie che si sono fatte aiutare nel loro percorso di vita sono state tante e abbiamo cominciato a seguire anche dei gruppi e dei ministeri che mi chiedevano un lavoro di supervisione e approfondimento.

Spontaneamente, in tutte le dimensioni è venuto fuori un bisogno di lavorare anche sulla dimensione spirituale delle persone e delle coppie e anche di gruppi.

Ho cominciato a lavorare su esperienze traumatiche come gli aborti, le violenze familiari, così come sui raggiri fatti ai giovani da sedicenti indovini e cartomanti che avevano creato in loro un vissuto di terrore e paura rispetto al futuro.

Per qualche tempo, questa dimensione spirituale è stata anche accompagnata dalla preghiera di un gruppo che seguiva e accompagnava "fraternamente" le persone che si rivolgevano a noi.

Un'esperienza particolarmente significativa per me, come servizio svolto dal Centro, è stato il progetto "**Ain Karim**", un progetto di educazione prenatale integrale per le coppie e le famiglie. Avevo già proposto dei gruppi per genitori, negli anni precedenti, ma i legami profondi che si sono creati con Ain Karim non c'erano mai stati.

Con l'impulso dell'enciclica "**Laudato si**" e la mia scoperta di **Ildegarda di Bingen**, una santa e dottore della chiesa che è diventata per me un riferimento, sono nati dei gruppi di lavoro per il benessere legato alla sintonia con la natura. È stato un momento di forte crescita e anche di integrazione: i gruppi, erano infatti composti da persone diverse e di diverse età. Una cosa che mi ha fortemente colpito dell'esperienza del Centro è che ha la capacità di "autodiffondersi".

Non sono stata mai brava a fare pubblicità a me stessa, ma, malgrado questo, abbiamo ancora oggi persone che vengono da tutta la provincia di Napoli, da Arzano a Gragnano!

Fin da subito, sono stata consapevole che avrei dovuto accogliere tutti, sono venuti a lavorare su vissuti anche spirituali persone di fede cristiana, ma non cattolica, testimoni di Geova, non credenti, ma anche coppie dello stesso sesso, persone transgender, persone non binarie. Come Gesù accogliamo tutti e abbiamo visto con grande piacere che nessuno ha mai avuto difficoltà a chiedere aiuto ad un Centro cristiano per un problema della sua vita.

Oggi, emergono nuovi bisogni e al Centro viene chiesto di spostarsi: tante realtà del territorio mi chiamano per incontri nelle parrocchie, per portare la nostra visione di counseling pastorale in altre chiese e per seguire gruppi. Il Centro in parrocchia, venti anni dopo, continua ad esistere soprattutto per i colloqui personali; abbiamo una tirocinante che si sta formando per darmi una mano con le tante richieste di aiuto, che, soprattutto dopo la pandemia (durante la quale non ci siamo fermati), sono diventate tantissime.

## **SALVATORE E LINA**

Nel 1998 con l'apertura della Chiesa SS. Pietro e Paolo, abbiamo fatto una scelta che ci inquietava. Dovevamo decidere se restare nella comunità della Parrocchia di S. Maria della Neve, in cui eravamo nati spiritualmente, oppure continuare nella nuova realtà parrocchiale. Abbiamo fatto un lungo e profondo discernimento, cercando non tanto quello che volevamo noi, ma piuttosto quella che era la volontà di Dio. Ci assillava il pensiero della nuova "avventura", ma allo stesso tempo ci affascinava.

Sommersi da questo "dilemma", il nostro sguardo cadeva continuamente sulla nuova Chiesa che si erigeva di fronte casa nostra come una bella ed imponente montagna. Mentre aspettavamo un segno dal cielo, il tempo correva, ma non prendevamo una decisione. Abbiamo pregato il Signore che ci desse un aiuto che rompesse il nostro silenzio. Nel frattempo, giorno dopo giorno le campane della chiesa continuavano a suonare, i rintocchi entravano nelle mura di casa come un irresistibile richiamo, così abbiamo ritenuto che questo fosse il segno tanto atteso. Fu così che lasciammo la comunità di S. Maria della Neve ed iniziammo con decisione la nostra nuova esperienza nella nascente Parrocchia SS. Pietro e Paolo, con il neo-parroco don Raffele Oliviero. Abbiamo ancora impresso nella nostra mente l'indelebile ricordo del nostro primo incontro con don Lello, che avvenne proprio nella Parrocchia S. Maria della Neve, in cui celebrò la S. Messa. Al termine del rito liturgico, ci chiese di accompagnarlo e facemmo ritorno insieme a piedi, verso la nuova parrocchia. Strada facendo nacque un cordiale dialogo, nel corso del quale restammo particolarmente colpiti dalla semplicità delle sue parole e da un efficace metodo di comunicazione. Ci sentivamo a nostro agio, sembrava di conoscerlo da sempre. Questo incontro apriva una breccia nei nostri cuori e, così, sulle ali di questo nuovo entusiasmo, il nostro primo atto di amore verso la nuova Parrocchia fu l'abbraccio di don Lello con le famiglie del "Parco Polizia", dove abitiamo, che furono invitate ad incontrarsi con il nuovo sacerdote. L'immagine della processione di tanta gente che dal parco raggiunse la parrocchia è rimasta impressa nella nostra mente. Raggiungemmo il nuovo Tempio dove ci accoglieva a braccia aperte il grande Cristo Risorto che sovrastava il presbiterio e l'altare, spoglio e privo di ogni arredo sacro.

Cominciò, così, il nuovo impegno in una parrocchia che si presentava come un grande cantiere aperto, non esisteva niente, sembrava impossibile costruire una comunità dal nulla. In questa difficile situazione, don Lello ci trasmetteva l'entusiasmo di un bambino, eravamo ammirati dal coraggio e dalla tenacia del Parroco, che aveva un compito non facile, quello di formare una nuova comunità, senza conoscere le nostre storie.

In questo contesto un altro pensiero ci assaliva, il parroco ci chiedeva di decidere in quale ambito pastorale volevamo operare. Anche in questo caso non volevamo essere noi a fare questa scelta, ma che fosse sempre il Signore ad indicarci la nuova strada da seguire. Di fronte alla nostra reiterata indecisione, fu il parroco a rompere gli indugi, ci prese per mano e ci apriva la porta sulla realtà giovanile. Fu così che per grazia di Dio diventammo catechisti dei giovani cresimandi.

Era un mondo completamente nuovo, non sapevamo neanche da dove iniziare. Il nostro primo ricordo è legato alla consegna del "Catechismo della Chiesa Cattolica", da parte del Parroco che disse: "iniziate da questo". Scoprimmo così un tesoro immenso.

In tutti questi anni, abbiamo cercato di sollecitare gli interrogativi dei giovani, i dubbi e le incomprensioni della loro confusa vita spirituale e quando non siamo stati capaci di farci comprendere con il linguaggio, li abbiamo catturati con l'atteggiamento cristiano ed uno stile di vita, proprio di una coppia di sposi, che vivono il matrimonio sull'amore della famiglia, sulla responsabilità dei figli e sulla fedeltà coniugale, fondamento della società e fulcro della Chiesa.

In questi primi 25 anni di vita della nostra comunità parrocchiale, tante altre esperienze sono state vissute. Il tempo ha fortificato la nostra fede, ha messo a nudo le nostre debolezze umane. Il cammino cristiano riempie di gioia, ma allo stesso tempo è duro e molto impegnativo e noi non sempre ci siamo sentiti degni di questa chiamata. Ad ogni modo, oggi, ci sentiamo orgogliosi e felici di essere annoverati tra i protagonisti di questo lungo cammino, con la speranza che il Signore ci dia la forza, la pazienza e soprattutto la perseveranza, per continuare a raccontare le meraviglie che Dio vorrà elargire sulla nostra vita e che noi vorremmo testimoniare alle future generazioni.

## **Pietro e Marina**

Tutto è iniziato 15 anni fa, quando la Chiesa Santi Pietro e Paolo era ancora senza tutte queste icone, candelabro, balaustra ecc., entrammo per futili motivi e inaspettatamente ci siamo ritrovati coinvolti in un modo particolare che univa musica, gioia, amore e divertimento, permettendoci di crescere nell'amore di Dio incontrando persone che ci hanno fatto capire che il cristiano non è colui che ha una vita perfetta ma è colui che vive nella gioia del Signore.

Mentre frequentavo, avendo al mio fianco Marina, il corso di cresima di Salvatore e Lina, che ricordo con piacere perché galeotto fu questo corso per ritrovare la via del Signore, mi fu proposto dai catechisti e dalla sig.ra Giulia, che faceva parte della Caritas, di fare doposcuola. Per me fu la prima esperienza di crescita che ancora oggi mi porto nel cuore. Grazie ai quei bambini ho capito quanto sia importante fare qualcosa per gli altri. Con i ragazzi c'è stato uno scambio reciproco, io ho messo a disposizione l'aiuto scolastico e loro in cambio mi hanno dato molto di più di quanto io abbia dato, donandomi la gioia, la felicità, la naturalezza, la semplicità, la sincerità che solo i bambini sanno dare, e soprattutto mi hanno insegnato che anche in situazioni difficili si può essere felici e sorridere alla vita, regalandomi dei sabati pomeriggi oltre che di studio anche di divertimento. Don Raffaele venendo a conoscenza che sapevo suonare il pianoforte anche se non mi conosceva bene mi diede l'opportunità di dare una mano a Laura nel coro dei bambini alla Messa delle 10:30. Io molto impaurito ma senza alcun dubbio ho accettato, naturalmente sempre accompagnato e sostenuto da Marina. Dopo i primi piccoli errori, ma sempre incoraggiato dal Parroco, sono ancora lì al coro delle 10:30, ma per un breve periodo ho avuto anche l'opportunità di collaborare con il coro delle 12:15. Questa esperienza ci è servita tanto per conoscere meglio la parrocchia, frequentandola regolarmente abbiamo conosciuto anche tanti amici, il primo è stato Don Salvatore Cipollaro. Quest'ultimo, in quegli anni ancora seminarista, ci ha coinvolto con il suo entusiasmo travolgendoci in tutte le sue attività dentro e fuori dalla Parrocchia,



mostrandoci che non era come pensavamo noi da esterni che il Signore era noia e chiuso in 4 mura ma il Signore è Gioia da condividere dentro e fuori dalla Chiesa. Quelle domeniche mattine trascorse con lui tra prove e cartelloni ci hanno fatto capire che “L'AMORE DEL SIGNORE E' MERAVIGLIOSO”. Nel frequentare la comunità abbiamo conosciuto anche con il nostro Sabatino che ci ha accolto a braccia aperte, con il quale abbiamo condiviso giorni speciali. Ci ha coinvolti in momenti di gioia come l'Oratorio dove tra balli e canti ci siamo sfrenati come pazzi, le cene spettacolo dove abbiamo dovuto imparare il lavoro in team e capire cosa significa rispettare il lavoro di tutti, ma anche momenti di preghiera come le veglie Mariane. Non possiamo dimenticare le sue gite che ci fanno staccare un po' dalla routine e che anche i nostri figli adorano, dove il Signore è sempre al primo posto. Per un nostro percorso di crescita per diversi anni abbiamo frequentato il corso Biblico tenuto dal nostro parroco Don Raffaele che con il suo entusiasmo e la sua conoscenza, non solo Biblica ma anche delle nostre tradizioni napoletane rendeva quelle serate piacevoli. Avevamo creato un gruppo molto affiatato e spesso concludevamo le serate davanti ad una pizza e proprio in uno di questi momenti che conoscemmo la coppia, Antonio e Carmen, che furono disposti a darci una mano al coro dei bambini. Nel fare insieme questo percorso siamo diventati grandi amici, condivisero con noi tutti i momenti sia di sconforto ma soprattutto quelli di gioia come il giorno del nostro matrimonio, accettando di essere nostri testimoni. Con loro ciò che ricordiamo con più ardore sono stati i giorni passati in Parrocchia tra prove, incontri e ritiri con quei bambini oggi adulti. Qui ci siamo sposati immersi in un calore tangibile iniziando dal sostegno del parroco e continuando attraverso la comunità che ci sostiene come famiglia, aiutandoci anche nella crescita dei nostri figli. Non possiamo mai dimenticare quel giorno lo sguardo del nostro parroco e del nostro amico Don Salvatore che insieme ci hanno regalato la gioia di quel sorriso indimenticabile che ancora oggi ci aiuta in momenti non facili. Siccome sappiamo bene che del Signore non ci si sazia mai, oggi il nostro cammino continua attraverso il gruppo famiglia, con i catechisti Silvana e Ciro che sono stati in grado con l'aiuto di Dio di rendere il gruppo compatto. Non abbiamo un momento che ci è rimasto nel cuore ma ogni incontro ci regala emozioni, e averli sospesi per il COVID è stato triste. Le testimonianze delle famiglie ci danno la possibilità di diventare FAMIGLIA che è aperta al dialogo e che riesce a far fronte alle difficoltà senza arrendersi. Potremmo stare qui a scrivere righe e righe su tutte le famiglie che compongono il corso, raccontando della loro bontà, dolcezza ma soprattutto la loro capacità di aprirci le braccia e farci sentire come figli loro e pronti a consolarci quando ne abbiamo avuto bisogno.

Concludiamo questa breve testimonianza che cerca di riassumere le nostre emozioni, cambiamenti e le esperienze vissute durante questi anni, ringraziando della DIO-incidenza che ci ha portati in questa Parrocchia che ci ha accolti come figli. Un ringraziamento speciale al nostro Don Raffele e auguri a tutta la comunità per il 25esimo anniversario.

**Luciana**

Quando sono entrata per la prima volta in parrocchia (1999) mi sono sentita abbracciata da quella grande statua di Gesù posto dietro l'altare, ne avevo bisogno perché venivo da un periodo buio della mia vita, la perdita di mia mamma, quel gran dolore mi aveva allontanata da tutti quei valori che proprio lei mi aveva trasmesso e testimoniato. Mi ritrovai inserita nella comunità grazie a mia figlia Melania all'epoca adolescente che parlando con la responsabile delle catechiste della mia precedente esperienza come catechista nella basilica Maria Ss. della Neve mi volle conoscere e cominciai il cammino in questo settore. In questi lunghi anni grazie ai tanti incontri con don Raffaele ho potuto riscoprire la consapevolezza dell'amore e della misericordia del Padre Celeste, che la Vergine Maria come Mamma Celeste ci ama e ci conforta. Sono stati anni in cui ci sono stati tanti momenti gioiosi ma anche tante delusioni ma sicuramente questi momenti mi hanno dato la forza di guardare solo in alto verso di Lui e il dono di perdonare e questo mi ha permesso di andare avanti con amore. Padre Raffaele ha sempre seminato anche quando è stato severo, oggi si vedono i primi frutti anche se c'è ancora da lavorare, ma fiduciosa ringrazio Gesù.

## **Melania**

Cara Comunità, 25 anni fa, a soli 15 anni, ti incontrai ... quanti volti conosciuti, quante braccia strette, quanti mani incrociate... Sono stati anni di crescita misti a gioie e dolori, delusioni create e ricevute, però il senso di appartenenza è stato sempre forte e desiderato... qui ho sentito la mia chiamata...

Con te, mia comunità, ho incontrato Gesù, attraverso il canto e la musica, ho sentito forte il legame con la Mamma Celeste e soprattutto l'ardore e la passione per lo Spirito Santo ...non basterà mai ringraziare il nostro parroco don Raffaele perché mi ha annunciato e trasmesso quanto grande sia la Misericordia di Dio e quanta forza e bene riceviamo, nutriti, alla presenza dello Spirito Santo...il mio grazie ai tanti fratelli e sorelle che ho incontrato e che tutt'oggi con me condividono il cammino nel nome di Gesù perché le tante grazie viste in questi anni, le tante meraviglie compiute dal Signore, possano continuare ad estendersi per annunciare che Gesù è il Signore vivo e presente in mezzo a noi.

Perché come Comunità possiamo continuare a consolare i sofferenti, a dare sostegno a chi è nello sconforto, speranza a chi vive nell'angoscia...un grazie speciale a zia Eva e suor Matilde che sono state per me guide spirituali e testimoni dell'amore di Gesù e Maria per la mia vita...

un grazie immenso a te, padre Lello, perché mi hai insegnato a vivere nella libertà dello Spirito Santo, mi hai trasmesso l'amore per la misericordia di Dio, la fiducia nella Vergine Maria...

Concludo, con le parole del canto "Tutto è possibile" che dedico e dono alla mia comunità dei Santi Pietro e Paolo:

*Questo è il luogo che Dio ha scelto per me e per te, perché questo è il tempo pensato per te, Quella che vedi è la strada che lui tratterà, E quello che senti l'Amore che mai finirà...E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile, E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere...*

*Perché abbiamo udito le Sue parole, Perché abbiam veduto vite cambiare, Perché abbiamo visto l'Amore vincere, Sì abbiamo visto l'Amore vincere.*

*Questo è il momento che Dio ha atteso per te, questo è il sogno che ha fatto su te, Quella che vedi è la strada tracciata per te, Quello che senti, l'Amore che t'accompagnerà. Questo è il tempo che Dio ha scelto per te, questo è il sogno che aveva su te...*

Alle mie sorelle e fratelli tutti, tantissimi auguri, benedizioni celesti perché possiamo credere nelle promesse di Dio, nella Potenza del Suo Amore e delle sue benedizioni ed accogliere l'invito di annunciare e testimoniare al mondo tali meraviglie!

Con amore

## **Rosaria Cesare**

Il cammino della vita non si sa mai dove ti porterà, oggi posso dire che il mio si è fermato qui, in questo quartiere. Ben poco conoscevo di questa zona così trascurata e abbandonata, soprattutto dalle istituzioni, pensavo o mi illudevo che ben presto sarebbe stato un luogo ben sviluppato e pieno di risorse dove poter far crescere i miei figli. Da allora ad oggi nulla è cambiato. O meglio qualcosa si è realizzato grazie al coraggio e alle capacità di un semplice parroco venuto da Ercolano, ma sicuramente mandato da Dio, per allietare questo luogo. Infatti, dopo poco tempo con stupore e gioia fu aperta (all'epoca ancora in stato di cantiere ed esposta alla mercé di tanti malfattori), al culto la parrocchia in onore dei SS. Pietro e Paolo di cui ancora oggi faccio parte. In verità però mi è rimasta ancora quella vana speranza di vedere questo luogo fiorire a livello economico, culturale e ambientale. Nel frattempo, nel vaglio dei miei pensieri, mi sono chiesta e ho capito che il Signore ha voluto piantare qui il seme della Sua Parola perché tutti potessero custodirla nel proprio cuore, coltivarla con perseveranza e diventare col tempo alberi rigogliosi che daranno frutti tutti i mesi dell'anno. Sì, ne sono certa e credo ancora in questo fermamente. Siamo agli "inizi" e sono sempre fiduciosa in un nuovo risveglio, anche se i tempi sono difficili e la fede si è alquanto addormentata, noi abbiamo il compito di rallegrare e donare la speranza a chi l'ha perduta.

Un giorno che ricordo con immensa gioia è la Consacrazione della parrocchia celebrata dal nostro caro defunto Cardinale M. Giordano, con le sue mani forti e robuste vedevo ungere la mensa dell'altare e infine, deporre sotto l'altare le reliquie dei santi martiri a noi donati. Un evento straordinario per i miei giorni ordinari! Ricordo ancora oggi quella folla calorosa che come me attendevano la benedizione di Dio impartita dal nostro cordiale e affettuoso Arcivescovo. Si accendeva un faro, per dirigere i nostri passi, una stella luminosa, la più bella, che brilla ancor di più nelle notti oscure e fredde della nostra vita. Mi sono sentita fortunata e mi sono chiesta se il Buon Dio avesse avuto dei progetti per me e per tutta quella gente. Sfolgiando ancora nei miei ricordi la mia mente si è fermata al primo giorno del mio faticoso ingresso in questo rudere edificio pieno di calcinacci, mi colpì subito la statua di bronzo di Gesù con le braccia aperte in segno di accoglienza. In compagnia di mio marito Antonio ci avvicinammo a passo lento verso l'altare di marmo, ai piedi di essa un'immagine della Madonna istintivamente presi il quadro per appoggiarlo sull'unica panca deforme e bucata da tarpe, improvvisamente un urlo "Signori non vedete che sta bagnato a terra!!! Adesso ho finito di lavare!". Quell'uomo alto, quasi pelato, pensavo fosse il sagrestano! Passata la sfuriata si avvicinò a noi cordialmente si presentò dicendoci che era il parroco e ci portò a visionare l'intera struttura, invitandoci a inserirci per organizzare la comunità. Accettammo volentieri come

tante altre persone che hanno dato il proprio contributo. All'inizio non è stato facile per me essendo una persona molto chiusa e timida nel relazionarsi, molte difficoltà ho dovuto affrontare ho sbagliato tante volte come ho imparato tante cose. Ho dovuto camminare con un giogo molto pesante di chi ti vuole sopraffare e di chi ti volta le spalle in senso di superiorità, mi sentivo vulnerabile! Ma col tempo e con pazienza insieme e uniti nelle diversità dei carismi si è raggiunto quel buon equilibrio che ci fa essere differenti, ma allo stesso tempo uguali nel condividere gli stessi valori le stesse certezze, ma soprattutto godere dell'essenzialità cioè la comunione con il nostro Signore Gesù. Ho visto nascere questa comunità e muovere i primi passi lentamente e con tanta cura pazienza e dedizione da parte del parroco don Raffaele, il quale ha messo in atto il suo sogno profetico realizzando oggi una comunità attiva matura e pronta contro le sfide del tempo. Ha dedicato i suoi giorni alla ristrutturazione della chiesa mettendo a disposizione anche i suoi risparmi e la sua forza combattiva, dedicandosi interamente giorno dopo giorno alla crescita spirituale dei suoi collaboratori, nonostante abbia attraversato momenti dolorosi che non l'hanno indebolito anzi il buon Dio gli ha dato la grazia di sentire la fragranza di essere un figlio amato dal Padre e da parte mia e di tutta la comunità vorrei che sapesse quanto è amato dalle persone che serve ogni giorno, sempre con gioia e affetto. In quest'anno in cui ricorre il 25 anniversario della fondazione della parrocchia celebriamo anche l'evento del 40° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro parroco Don Raffaele e desidero ringraziare Dio di questo grande dono e soprattutto essergli vicina con la preghiera, il sostegno e l'aiuto augurandogli ogni bene e che possa essere sempre più uno strumento d'amore nelle mani del Signore.

## **Anna Lentino**

19 anni fa entrai per la prima volta nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Io, proveniente da Volla, cominciai a partecipare alla messa delle 12:15. Una domenica una sorella della comunità, Rosaria Mangiacapra, mi chiese di diventare una sentinella eucaristica e lì, senza esitazioni, accettai. Il Signore mi aveva chiamato. Ogni mercoledì ero presente nella cappellina per adorare Gesù e provavo delle forti emozioni, ogni singola volta. Portavo sempre con me la Bibbia e, mentre contemplavo Gesù, mi nutrivvo della sua parola. Un giorno come tanti, mia mamma era in ospedale in fin di vita ed io, appena potevo, scappavo nella cappellina per avere un po' di sollievo da Dio. Io gli parlavo e lui mi rispondeva attraverso una parola, quella del profeta Ezechiele, le ossa inaridite. In quelle ossa sbiancate vedevo mia madre che ormai era diventata uno scheletro. Ma la potenza del Signore è in grado di invertire tutto. Il suo Spirito mi diede forza e coraggio, mi affidai completamente a lui. Così ritrovai la speranza perduta e inaridita come quegli scheletri inerti nella valle. La mia mamma tornò a casa, lo Spirito entrò in lei e ritornò in vita. Durante il mio cammino in comunità ci sono stati anche momenti difficili, il Signore mi mise alla prova: ero sul punto di lasciare tutto. Ma capii che dovevo guardare in alto, verso la croce di Gesù. Ma l'amore che provavo per Lui, per le sorelle della comunità, mi diedero forza e coraggio per superare umiliazioni e ingiustizie. Poi ci fu una nuova Pentecoste nella mia vita e nella mia comunità. Lo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, risanò ogni ferita. Oggi ringrazio il Signore per le meraviglie che ha compiuto in me, mi ha donato una famiglia bellissima, un pastore a cui voglio bene e che proprio come un padre mi ha spesso rimproverata e guidata con amore verso il giusto cammino. Ho imparato ad amare attraverso le sue catechesi la Parola di Dio. Che lo Spirito Santo guidi sempre il suo cammino e Maria lo protegga sempre sotto il suo

manto.

## Clara

Ventacinque anni fa, esattamente il 1° Maggio 1998, fu aperta al culto e celebrata la prima Messa nella nostra parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Il nostro sacerdote Padre Raffaele Oliviero per il primo Giubileo della nostra chiesa, ci ha chiesto una testimonianza di questi primi 25 anni. Non è facile descrivere quello che il mio cuore sente ma ci proverò.

La Chiesa Santi Pietro e Paolo sorge nel quartiere Ponticelli, alla periferia di Napoli, in una zona residenziale caratterizzata prevalentemente da enormi palazzi e cemento, si diceva, anni fa, che avrebbe dovuto essere destinata ad uffici della Diocesi.

Quando fu celebrata la prima Messa era una meravigliosa giornata piena di Sole, il ricordo è così vivo in me, come se fosse oggi. Tutta la mia famiglia, io, Mimmo e le nostre figlie Luisanna e Alessia, partecipammo alla celebrazione. Appena entrati notammo che la Chiesa era gremita di persone, tra fedeli e curiosi, non c'era alcun posto libero.

Mentre eravamo fermi all'acquasantiera ed osservavo il Tempio, fui avvolta da una Luce abbagliante. Brillava tutto ai miei occhi, non saprei spiegare da dove quella Luce provenisse, mi sentivo come avvolta da qualcosa di misterioso, soprannaturale. Ricordo che la Luce rifletteva su tutto quello che guardavo, in particolare sulle vetrate che raffigurano l'immagine dei nostri patroni Pietro e Paolo. Il tabernacolo che luccicava e splendeva anch'esso come il sole non era ancora rivestito dell'icona della Madre di Gesù.

La nostra parrocchia era spoglia, non c'era nulla, c'erano solo delle panche molto vecchie che ci furono date in prestito, un quadro che raffigurava l'immagine della Madonna di Medjugorje che Padre Raffaele aveva portato con sé da Ercolano, cara a lui e anche a me, che mi accompagna da sempre, mi guida e mi protegge.

Sull'altare spoglio solo la mensa e un piccolo battistero posto al lato del presbiterio, dove si trovava la Sede e infine, posta sul tabernacolo, la statua di bronzo di Gesù risorto, con le braccia aperte, ad accoglierci e stringerci tutti in un abbraccio. Tale statua adesso si trova nel giardino del chiostro perché sul tabernacolo è stata posta la Croce Gloriosa.

Questi 25 anni sono volati, ringrazio lo Spirito di Dio, che nonostante le tante difficoltà che accompagnano una comunità nascente, siamo qui più forti e carichi di buona volontà per essere buoni annunciatori del suo Vangelo.

Ogni volta che entro nel nostro Tempio sento la presenza dello Spirito Santo, mi avvolge la stessa emozione di quel primo giorno.

Ringrazio il Signore di averci donato padre Raffaele, di averlo posto alla guida e a capo del nostro gregge.

Non è stato facile costruire dal nulla la nostra comunità, e Lui con il suo carisma e nonostante, purtroppo, qualche problema di salute in passato, non si è sottratto alla sua figura sacerdotale, donandosi instancabilmente e con tanto amore agli altri.

Padre Raffaele ha reso quella spoglia e vuota parrocchia un Meraviglioso Tempio che ha saputo rivestire e curare in ogni sua minima parte, giorno dopo giorno, anno dopo anno e oggi risplende nella sua Gloriosa bellezza ed è apprezzato da tutte le persone, fedeli e non fedeli, che vengono a visitarla. E così sarà in futuro e per sempre.

Grazie Signore e Grazie Padre Raffaele !

## Anna Fandaguzzi

Il mio primo approccio in parrocchia è stato un po' diverso dal solito, in quanto provenivo da un'altra realtà parrocchiale e mi trovai nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo più per curiosità che per altro. Ne avevo sentito parlare tanto e, incuriosita, decisi di andare lì a messa la domenica, insieme a mio marito e ai miei figli che allora erano piccoli. Quando entrai in chiesa in verità la prima impressione non fu molto bella perché la chiesa era spoglia, mi sembrava un enorme stanzone vuoto. La mia attenzione però fu catturata dalla bellissima statua del Cristo risorto con le braccia aperte che avevamo prima sull'altare, che mi diede un senso di serenità. Ma la cosa che mi colpì veramente e mi conquistò fu l'omelia di padre Raffaele. Per me le sue omelie, ancora oggi, sono oro colato. Le parole di quella omelia mi conquistarono spiritualmente; fu come se in un attimo il Signore mi aprisse gli occhi, a me, che in quel periodo sentivo che mi mancava qualcosa, e non riuscivo a trovare la dimensione giusta. Capii che era giunto il momento che mi impegnassi in chiesa. Sentii proprio la chiamata del Signore a lavorare nella sua vigna. E così feci. Iniziai ad andare lì a messa e dopo qualche settimana decisi di presentarmi dal parroco e di dirgli di questa chiamata che sentivo dentro. Ero un po' intimorita perché pensavo che la mia appartenenza territoriale ad un'altra parrocchia potesse essere di impedimento, ma non fu così. Anzi, l'accoglienza calorosa di padre Raffaele mi lasciò senza parole. Mi fece sentire a mio agio e dopo avermi ascoltata mi disse queste testuali parole: "in chiesa abbiamo la statua di Gesù risorto con le braccia aperte che accoglie tutti e io faccio lo stesso con te, ti accolgo in questa comunità nascente". Così scrissi mia figlia al catechismo e iniziai il mio percorso in parrocchia. Da allora mi sono sempre affidata al Signore e a padre Raffaele che ha curato dal primo momento la mia formazione spirituale e ancora oggi la cura insieme a quella di tutta la comunità. Come un paziente vasaio che lavora la creta così il nostro parroco, 25 anni fa, ha cominciato il paziente lavoro di modellazione della nostra fede attraverso la Parola di Dio e la grazia dello Spirito Santo, rispettando sempre i tempi di crescita di ciascuno di noi. Egli come il buon pastore non si è mai risparmiato, non ci ha fatto mai sentire soli, anche durante il Covid era presente con i video per l'insegnamento biblico. Un pastore che dal primo momento ha fatto della comunità la sua famiglia, e ha permesso a ciascuno di noi di sperimentare l'amore fraterno, il rispetto e la condivisione fraterna che giorno dopo giorno sono cresciuti sempre di più e sono diventati il collante che unisce la nostra meravigliosa comunità. Certo in questi anni abbiamo vissuti tanti momenti belli, gioiosi, come anche tanti momenti brutti, incomprensioni, momenti dolorosi dovuti alla perdita di persone care che ci hanno accompagnato in questo periodo e che ora non ci sono più. Momenti veramente vissuti insieme, nel bene e nel male, sempre compatti per darci forza e sostegno l'uno con l'altro soprattutto durante il Covid. Infatti, nel periodo della pandemia, che ci ha costretti in casa, isolandoci nello sconforto, non ci siamo mai arresi. Noi, gruppo della famiglia, abbiamo formato, grazie a Ciro e Silvana, che sono le nostre guide, un gruppo di preghiera online che pratichiamo tutt'ora. Nei vari momenti della giornata recitiamo la liturgia delle ore e la coroncina alla Divina Misericordia. In questi nostri incontri di preghiera online abbiamo sperimentato la forza della preghiera e la gioia di pregare per gli altri, per le persone che ne hanno bisogno. E abbiamo constatato che è proprio vero che il Signore ascolta il grido delle persone che si rivolgono a Lui. In questi anni abbiamo visto tanti miracoli, tante guarigioni, tante cose belle per le persone per le quali pregavamo. Questi momenti di preghiera ci hanno uniti e fortificati sempre più e, ci hanno fatto capire che insieme, uniti nell'amore di Dio siamo una forza. Lodo e benedico Dio per tutto questo, per avermi chiamata a lavorare in questa vigna, per avermi dato la forza tutte le volte che ero tentata di mollare, per i ministeri che indegnamente svolgo in parrocchia, per questa meravigliosa comunità, ma soprattutto per l'immenso dono del nostro insostituibile padre Raffaele, a

cui devo tutta la mia maturazione di fede. Ringrazio fortemente il Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto nelle nostre vite in questi 25 anni e per tutto quello che continuerà ad operare in ognuno di noi. Che la nostra Mamma amata sostenga il nostro pastore e ci guidi in questo cammino verso il regno della Gerusalemme Celeste. Che lo Spirito Santo ci ricolmi della grazia, dell'amore e della pace di Dio.

## **Rosaria Buonanno**

Voglio iniziare questa testimonianza rendendo grazie a Dio per il dono di questa comunità, che nel corso di questi 25 anni è cresciuta e maturata nella fede, grazie alla guida tenace del nostro parroco.

Quando cominciai a frequentare la nostra parrocchia non sentivo il senso di appartenenza che nutro oggi: mi sento ora membro di una grande famiglia, dove ciascuno seppure con le proprie debolezze e i propri difetti, si spende per l'altro e si rende disponibile rispetto ai bisogni altrui. Siamo imperfetti ma uniti in questa imperfezione dall'esperienza di Gesù che abbiamo avuto la fortuna di fare e che in ogni momento di preghiera rinnoviamo e ravviviamo. Nel mio cammino di crescita in questa comunità rendo grazie a Dio per il dono dei cenacoli Mariani e per la guida di Suor Matilde che sempre ci fa sentire la sua presenza; ogni persona della nostra comunità mi ha donato un insegnamento e continua a farlo in ogni momento di condivisione!

## **Tomma**

### **Lodino il suo nome con danze Salmo 150**

Il mio incontro con la danza, quello personale, è avvenuto con questa esortazione del salmo qui sopra. È il salmo che lo Spirito Santo mi ha donato il giorno del Battesimo nello Spirito Santo.

Da allora, la danza che io già praticavo in parrocchia, grazie al RNS e alla Comunità delle beatitudini, è diventata per me un servizio alla chiesa e al mondo.

Praticando, studiando e pregando con la danza ho capito che la danza ebraica e la danza sacra è lode, intercessione, adorazione, preghiera di liberazione.

Essa ci aiuta a sperimentare il corpo come tempio dello Spirito Santo e ci aiuta a comprendere il mistero dell'essere un solo corpo in Gesù.

A Ponticelli, nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo dove ho servito dal 2004 per alcuni anni, ho voluto che la danza ebraica fosse uno dei segni della preghiera di Israele che si pratica in parrocchia. È stata anche un forte elemento di evangelizzazione e di meditazione, come per esempio, la danza di Natale.

Io credo, meditando la Parola, che questa esortazione sia per la chiesa intera che deve farsi trovare pronta a cingere lo sposo con la sua danza quando il Messia tornerà nella gloria!

Maranathà, vieni Signore!

## **Roberta**

Ho 27 anni, 20 dei quali passati in questa parrocchia. Praticamente una vita.

In realtà appartengo e ho ricevuto il Primo Sacramento alla parrocchia di San Rocco ma i miei genitori, attratti da questa nuova costruzione, dalla freschezza della nascente comunità, decisero di farmi frequentare qui il catechismo. Ero nel gruppo di Clara e Nunzia che mi hanno accompagnato alla Prima Comunione, dopo di che l'altare, molto più spoglio di quello che appare ora e che, in quelle fattezze, conserverò per sempre nel mio cuore, mi ha attratto letteralmente verso di sé. Non posso mai dimenticare quella sensazione che mi spinse poi a diventare ministrante. Sono entrata a far parte del gruppo guidato da Anna, che sempre con una dolcezza infinita ci ha fatto vivere esperienze bellissime con le varie riunioni che preparava, i congressi a cui ci faceva partecipare, facendoci assaporare quell'incontro con Gesù che lei vive appieno. E poi c'era Don Salvatore Cipollaro, anzi, per noi solo Salvatore, perché abbiamo imparato a conoscerlo già prima del suo percorso di sacerdozio, e che ci ha visto letteralmente crescere. Ricordo di quel periodo la pazienza dei nostri genitori che ci accompagnavano ad ogni celebrazione e che si fermavano fuori chiesa a parlare tra loro, costruendo amicizie durate negli anni. Perché alla fine una comunità è fatta di questo, di legami, e ho avuto la fortuna di costruirne tanti, e importantissimi, tra queste mura. Scorrendo tra i ricordi legati a questo luogo, mi vengono in mente le giornate passate da noi giovani nel teatro a preparare gli spettacoli. Conservo memoria soprattutto di una di queste giornate, quando, tra un balletto e un altro, supportati anche dall'infinita disponibilità di Sabatino nei nostri confronti, ordinammo la pizza da mangiare lì perché il tempo per stare insieme non era mai abbastanza. Sì, c'era l'impegno di portare in scena le nostre idee, ma si perdeva tempo a ridere, a scherzare, a divertirci, costruendo quello che probabilmente è uno dei periodi per me più belli vissuti qui. Tante cose sono cambiate da allora: dall'aspetto della parrocchia; alle attività, sostituite o adattate al nuovo volto della comunità; dal fatto che ormai non abbiamo più bisogno di chi ci accompagna, anzi, siamo noi ora che ci offriamo di accompagnare i ragazzi con cui stiamo costruendo una nuova generazione parrocchiale e di amicizie; alle nuove responsabilità con i conseguenti cambi di equilibrio; da chi ormai non frequenta più e con cui magari abbiamo continuato a sentirci, segno di legami indissolubili ma anche ai tanti nuovi rapporti costruiti nel tempo. Ma quello che non è cambiato è questo senso di appartenenza che riconosco di avere nei confronti della comunità. Riconoscere tante facce amiche nei volti di chi frequenta la parrocchia mi fa sentire parte di un qualcosa di più grande che però, riesce a farsi prossimità all'occorrenza. E nel bisogno, ho riconosciuto questa vicinanza. Anche da parte del parroco. Sembra scontato dirlo ma non lo è. Spesso, infatti, si pensa al sacerdote come ad una figura 'istituzionale' lontana e invece Padre Raf riesce a mantenere il suo ruolo pur dandoci la libertà di scherzare con lui prima e dopo la messa, nel mandarci messaggi vocali con il suo inconfondibile modo di chiamarci, dandoci piena fiducia e restando in ascolto quando serve. Insomma, per tutto ciò che la parrocchia mi ha dato, per tutti i ricordi che ho costruito, per tutte le persone che ho conosciuto e che sono fondamentali per me e per tutto ciò che ancora dobbiamo vivere, la parrocchia Santi Pietro e Paolo è stata, è, e resterà, un punto di riferimento importante della mia vita.

## **Ivana**



Sono entrata a far parte di questa comunità che ero poco più di una bambina: tanti piacevoli ricordi mi legano a lei; si può dire che siamo cresciute insieme! Una grande grazia per la mia vita aver trovato questa grande famiglia: in nessun altro posto mi sento a casa come in quel luogo che profuma di intimità; è lì che ho fatto il mio vero incontro con Gesù, l'esperienza in cui ho avuto modo di maturare la mia fede e di sperimentare la grazia e la misericordia di Dio!

Mi sono sempre sentita accolta, compresa, valorizzata nelle mie fragilità e dico grazie per aver trovato ogni membro che ne fa parte! Nei miei momenti più bui gli incontri di preghiera e i momenti di condivisione mi hanno sempre incoraggiato a sperare contro ogni speranza e ora, mentre scrivo questa testimonianza, ammiro mia figlia Maria Vittoria e penso: il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare nella mia casa. Lei rappresenta il miracolo della vita, quell'impossibile che Dio può compiere nella vita di ciascuno, solo se confidiamo in lui contro ogni realtà che ci mostra e racconta una storia diversa. Non mi basterà la mia intera vita per ringraziarlo, e non mi basterà nemmeno per rendere grazie per il dono che mi ha fatto rendendomi parte della sua Chiesa e della nostra Chiesa: nelle avversità, in quei mesi così lunghi che mi hanno tenuto separata da mia figlia, io e mio marito non ci siamo sentiti mai soli. Ad ogni difficoltà avevamo qualcuno che ci ricordava quanto grande e potente è il nostro Dio e ad ogni buona notizia avevamo una grande moltitudine di cuori con cui dividerla! Maria Vittoria è figlia di tutti noi, di ciascuno che con la preghiera silenziosa del cuore o con quella rumorosa della bocca ha chiesto a Dio di intervenire e di salvarla! Prego Dio che ogni giorno lei, con la sua vita, possa testimoniare la grandezza del nostro Re. Grazie Gesù per la comunità dei Santi Pietro e Paolo ♥

## **Maria Altieri**

Nel 2014 iniziò il catechismo per mia figlia, per questo tutte le domeniche, ero obbligata a portarla a messa. All'inizio era un obbligo, ma mi accorgevo che, al ritorno a casa, non mi sentivo più sola e che tutti i miei problemi li superavo diversamente perché da lì iniziavo a pregare e a cercare la forza per superarli, e quella forza non sapevo neanche io da dove uscisse. In seguito le catechiste mi proposero il corso biblico dove tutti i mercoledì partecipavo, anche lì la solitudine sfumava sempre di più, non solo si rafforzava la mia fede, ma avevo trovato la mia pace interiore. Quelle catechesi mi facevano capire tante cose e da lì ho compreso che senza la parola di Dio non riuscivo più a farne almeno. Poi arrivò la proposta dal parroco di diventare responsabile del coro dei ragazzi dove all'epoca frequentava mia figlia. Io all'inizio non volevo accettare perché non mi sentivo idonea, non conoscevo tante cose. Pregavo, chiedevo a Dio di farmi strada e di farmi prendere una giusta decisione e, nonostante le mie tante paure e le tante ansie, ho accettato pur sapendo dei giudizi negativi su di me in quel periodo. Ricordo il mio primo incontro dove impacciata iniziammo i primi canti che neanche conoscevo. Da lì mi hanno insegnato che chi canta prega due volte ed è proprio vero perché ogni volta che canto il mio cuore va a mille e tutto quello che ho dentro, cantando lo caccio fuori, senza accorgermene. Poi mi chiesero di aiutare al campo estivo dove ogni anno, con grande fatica, tante risate, tanta fratellanza, partecipo e dove dal 2020 proprio in quel periodo mi è stato di grande aiuto per uscire dalla mia depressione e a non curarmi più, ma di curarmi da sola con la forza e la fede che mi

hanno aiutata a trovare. Devo tanto a questa chiesa dei santi Pietro Paolo, a don Raffaele e a tutta la comunità che mi hanno salvata.. ♡

## **Daniele**

Sono Daniele, ho 26 anni, e con determinazione e presunzione dico di appartenere alla parrocchia dei santi Pietro e Paolo di Ponticelli. Ho messo piede in chiesa alla tenera età di 7 anni quando mi hanno iscritto al catechismo, e da quel momento non sono più uscito da questa chiesa. Ho fatto la prima comunione nel gruppo di Luciana e Anna, catechiste dal cuore immenso che mi hanno insegnato cosa vuol dire realmente amare Dio, Gesù e la Madonna, accompagnandomi come un figlio davanti all'altare, riuscendo a farmi capire e scoprire il vero significato del dono della comunione mediante il corpo di Cristo. Ho successivamente frequentato il corso di cresima e ancora dopo, ho avuto modo di fare il campo estivo, organizzato da Sabatino, insieme ai ragazzi della parrocchia. Grazie a questa nuova esperienza ho fatto amicizia con Antonio, Carmen, Pietro e Marina, membri del coro parrocchiale e, grazie a loro, anch'io ne sono entrato a far parte fino ad oggi. Al compimento dei 25 anni della parrocchia posso solo dire che questa chiesa non ha fatto altro che farmi crescere, in un ambiente dove le condizioni di vita non sono di quelle più idonee, protetto e sicuro. Una bolla che mi distacca ogni volta dalla realtà, dove il tempo vola, regalandomi gioie e facendomi incontrare persone che porterò per sempre nel mio cuore, iniziando in primis dalla mia fidanzata Mariarosaria (anch'essa appartenente ai gruppi parrocchiali come quello dei giovani e dei ministranti), e successivamente il mio caro parroco don Raffaele, il mio diacono Ciro, Sabatino e tutte le persone che durante gli anni hanno contribuito a rendere, questa chiesa un luogo magico. Una comunità così unita nella fede, nella preghiera e nell'amore divino che rende la parrocchia luogo di conforto da ogni male e dolore che ci circonda, una comunità dove le persone che incontri non le consideri persone ma fratelli, sorelle, che ti fanno sentire figlio. Guardando indietro e ricordando tutto il tempo trascorso in questa chiesa, mi vengono le lacrime agli occhi. Si risvegliano in me tante emozioni, perché ogni campo estivo fatto insieme ai vari gruppi parrocchiali, ogni gita fatta insieme, ogni messa domenicale cantata insieme al coro, ogni veglia di Pasqua, Natale ecc.. fatta concedendomi l'opportunità di fare i salmi concedendo emozioni, ogni veglia per la Madonna recitando il rosario, e tanto altro ancora, moltiplicato per tutti gli anni in cui sono stato e sarò presente, mi hanno regalato le emozioni più belle durante la mia crescita personale e spirituale.

## **Salvatore Romano**

25 anni, e che dire, auguri alla nostra comunità, un cammino lungo, bello e tortuoso allo stesso tempo. Questa comunità mi ha visto crescere e io allo stesso tempo ho visto crescere lei, fin dal giorno del mio battesimo, celebrato proprio dal parroco nel 2002.

Ho iniziato a muovere i miei primi passi nella comunità dei santi Pietro e Paolo nel 2008, anno in cui ho iniziato il catechismo, un anno che non dimenticherò mai perché dalla svogliatezza dell'andare a messa, dopo due domeniche sono passato all'amore per Cristo,

e per il nome che condividevo con lui, Salvatore. Non dimenticherò mai quella domenica in cui a 6 anni ho sentito forte la presenza di Cristo sull'altare che mi chiamava ad andare sempre più verso di lui.

Proprio questa spinta mi ha portato dopo la comunione a compiere la scelta di entrare a far parte dei ministranti, iniziando così il mio piccolo sostegno per la comunità che continua ancora oggi.

Durante gli anni di ministrante ho avuto l'occasione di vedere la parrocchia mutare intorno a me e con me, dalle icone, all'altare che ormai era diventato luogo a me caro, e oltre alla struttura che diventava sempre più bella e sempre più specchio della Gerusalemme celeste, ho visto succedersi anche diverse persone alla guida dei vari gruppi, persone che ringrazio per gli insegnamenti che mi hanno potuto dare, ma che poi la provvidenza ha deciso di allontanare per fare spazio a nuove guide.

A questo proposito ringrazio Dio perché in questi ultimi 3 anni mi ha fatto scoprire il dono del canto, e mi ha dato il coraggio di mettermi in gioco, aiutando così ad arricchire il coro con una ulteriore voce.

Grazie a questa nuova attività intrapresa dopo anni di servizio all'altare ho avuto anche l'occasione di diventare responsabile del coro delle 10.30, così con il sostegno dell'altra responsabile, abbiamo realizzato l'ardua impresa, dopo 2 anni di chiusura totale a causa del Covid, di ricostruire un coro per animare la messa dei bambini, arricchendo le celebrazioni con tantissimi canti nuovi, che a detta di persone della comunità, parlano al cuore.

In questi anni ho avuto anche l'occasione di vivere l'Oratorio estivo sia come bambino per 2 anni, ma poi subito lanciato tra gli animatori, e questo mi ha dato occasione di mettere in gioco la fantasia e l'organizzazione. Da quando infatti 4 anni fa il nostro Oratorio ha assunto un nuovo volto, quello di Carlo Acutis, io insieme ad altre 3 persone, siamo stati protagonisti dell'organizzazione di tematiche dell'Oratorio completamente organizzate da zero. Ringrazio veramente la comunità per aver posto in noi questa fiducia, anche perché anno dopo anno il duro lavoro per preparare le varie attività ha portato sempre molto frutto tra i bambini.

In ultima battuta vorrei ringraziare la comunità perché oltre ad essere culla del mio cammino di crescita umano e spirituale, è stata soprattutto colei che mi ha reso capace di scorgere dentro me il germe della vocazione, già presente da piccolo.

In questi anni, infatti, ho avuto modo, accompagnato dal parroco Don Raffaele, guida premurosa e attenta, di affrontare anche con l'aiuto del seminario minore la grande domanda vocazionale che era sorta in me.

Dopo anni di discernimento insieme con il parroco ho deciso di intraprendere il cammino del seminario, iniziando con il propedeutico e continuando con il primo anno, durante il quale la comunità mi ha visto, visivamente anche attraverso l'abito talare, intraprendere un nuovo cammino, che ancora oggi, anche se lontano dal seminario, arricchisce sia me che la comunità attraverso gli studi Teologici.

Comunità dei santi Pietro e Paolo, arrivato alla fine di questa testimonianza non posso fare altro che ringraziarti per ciò che hai realizzato in me in questi anni, e spero di poter essere fonte anche io

di cotanti insegnamenti, tramandando i tanti momenti belli e le tante attività compiute insieme e che continueremo a vivere.

***Concludiamo con questa bella riflessione di Alessandra fatta al termine dell'esperienza dell'Oratorio estivo di quest'anno che ha visto la partecipazione di 150 bambini di diverse età, e 50 tra giovani animatori e mamme che sono venute per aiutare. L'Oratorio Estivo, nato nel 2010, ha portato da subito grandi frutti di fervore e di partecipazione tra giovani, ragazzi e adulti. Proprio grazie all'Oratorio Estivo, la nostra giovane comunità si è sentita ancora più famiglia.***

## **Alessandra**

Come ogni anno il nostro oratorio estivo si è vestito di un nuovo tema. Tante sono state le opzioni prese in considerazione ma la scelta non poteva che ricadere su quello che poi è stato il filo conduttore di tutte le attività svolte in questo mese: "Dona il tuo cuore".

Abbiamo pensato fosse importante far riscoprire ai bambini la bellezza del donarsi interamente agli altri, compiere questo gesto di generosità per far stare bene chi ci è intorno ma soprattutto noi stessi. E allora tra i tanti cuori disegnati, dipinti, decorati abbiamo chiesto proprio ai bambini, simboli per eccellenza di purezza e sincerità, a chi avrebbero voluto donare il proprio cuore.

Alla mamma, perché ci cucina e ci riempie di tanti bacetti; ma anche a quelle volate in cielo troppo presto perché, anche se non ci sono più, noi le vorremo sempre bene.

Al papà, perché ci piace papà e gli vogliamo un sacco di bene.

Insieme ci hanno dato la vita, hanno fatto tanti sacrifici per noi e sono la migliore famiglia.

A nostro fratello e nostra sorella, perché ci capiscono veramente e ci spronano a fare che cose che poi ci sono piaciute. Perché li desideravamo prima che nascessero. Perché li amiamo.

Doniamo il nostro cuore ai nonni, perché sono simpatici e divertenti e fanno di tutto per noi. C'è chi è stato cresciuto da loro e chi non li ha conosciuti, in ogni caso restano le persone più importanti della nostra vita.

Doniamo il cuore agli amici, quelli simpatici e sinceri, che ci sono sempre per noi e non ci fanno mai sentire soli, nei giorni belli e in quelli brutti; quelli che ci fanno capire che per loro siamo speciali, che sono sempre pronti ad aiutarci e ci tirano su il morale. Ci fidiamo e stiamo bene con loro.

Ma anche a quegli amici incontrati in questo mese di oratorio e agli animatori con cui abbiamo legato di più.

Ai sorrisi che ci hanno fatto innamorare.

Agli animali domestici che ci fanno sempre sorridere.

Un pensiero è andato anche ai più poveri e infine a Dio, che ci ha donato la vita.

Ma i motivi per donare il proprio cuore sono stati tanti:

Perché mi ha dato tutto;

Perché mi manca;

Perché sono la mia vita e li amo;

Perché mi stanno vicino;

Perché sono speciali per noi;

Perché mi fanno essere felice;

Perchè mi sopportano e supportano;

Perchè sono il mio cuore;

Perchè voglio che stiano sempre bene;

**PERCHE' SI!**

In fondo non serve un motivo per donare il proprio cuore, basta farlo e voi bambini non smettete mai!